



Intervista Zoé Moody | DELPHINE CONUS BILAT

## Verso la solidarietà umana

La solidarietà è un legame che implica un impegno reciproco da parte dei membri di un gruppo che condividono una stessa comunità d'interesse. Essa rappresenta il valore che trasmettiamo agli altri, il contesto che ci permette di agire e di avere il nostro posto quale attore sociale. Ben lungi dall'essere un'evidenza nella nostra società attuale, ci siamo interessati al posto che essa occupa all'interno della classe. A tale fine abbiamo incontrato Zoé Moody, le cui attività di ricerca e insegnamento ruotano attorno ai diritti dell'infanzia e alla "buona convivenza" a scuola.

### La solidarietà è un tema da trattare a scuola?

Mi sembra importante trattare il tema della solidarietà soprattutto in funzione del posto che desideriamo accordare all'eterogeneità e alla pluralità all'interno di una classe. Ogni bambino ha imparato a conformarsi con certe aspettative del gruppo nel quale è nato. Ha rapidamente saputo fare la differenza fra chi obbedisce e chi non obbedisce alle regole stabilite. Ha così imparato ad avere una preferenza per chi gli assomiglia di più. Il ruolo fondamentale degli insegnanti – e della scuola più in generale – è aiutare l'allievo a capire perché queste regole di gruppo sono costruzioni sociali, perché hanno la loro validità e pertinenza, ma anche perché altre regole sociali sono altrettanto valide. Si tratta inoltre di attirare l'attenzione sul fatto che ognuno di noi appartiene contemporaneamente a diversi gruppi sociali.

La scuola dispone effettivamente degli strumenti per promuovere la solidarietà all'interno di una società in cui si privilegiano spesso l'individualismo e la competitività?

È effettivamente difficile concepire una scuola più virtuosa della società stessa che la organizza. Ciò che oggi potrebbe caratterizzare la nostra società è un discorso sulle pratiche solidali che sono unicamente messe in relazione con la carità. La solidarietà non è percepita come un principio guida della nostra società, come valore costitutivo della nostra democrazia basata sul rispetto dei diritti fondamentali. Prendiamo l'esempio della migrazione: finché non riconosciamo ad una persona il suo statuto di individuo, garantendogli così il rispetto dei suoi diritti minimi, le sarà impossibile entrare nel gruppo, così come sarà impossibile per i membri del gruppo dar prova di solidarietà nei suoi confronti. Uno dei fattori di stimolo della scuola sarà di offrire all'allievo la possibilità di vivere delle esperienze di solidarietà tramite, per esempio, dei giochi cooperativi o la partecipazione democratica. Dibattendo e sviluppando le conoscenze in gruppo, l'allievo potrà rendersi conto che la pluralità degli sguardi rivolti ad una problematica complessa farà sì che la risposta ottenuta risulterà essere anche quella più idonea. La scuola può pure proporre, per i più grandi, delle esperienze nell'ambito del volontariato, dei servizi di utilità sociale o a favore dei più poveri.



4



16



## Globalizziamo la solidarietà

Come sarà il nostro mondo nel 2050? Avremo superato le crisi – economica, migratoria o climatica – a cui siamo attualmente confrontati? Il nostro ambiente sarà ancora più deteriorato e la nostra società sarà ancora più divisa, fra perdenti sempre più numerosi, e vincenti sempre più potenti? Oppure avremo sviluppato un'alternativa al regno "dell'ognuno per sé" e della sopravvivenza individuale, un'alternativa che tiene conto delle situazioni di degrado ambientale e delle disparità sociali su scala mondiale? Perché, bisogna ammetterlo, non potremo più permetterci di ignorare ancora a lungo il fatto che siamo tutti sulla stessa barca, e che se questa deve affondare, saranno in pochi a salvarsi e venire fuori vincitori...

Quale potrebbe quindi essere questa alternativa? Potremmo per esempio inventare "l'ognuno per tutti" o la solidarietà globalizzata. In una società in cui ogni atto – dalla votazione al consumo – ha ripercussioni a livello globale, sarebbe il caso di sviluppare un senso d'appartenenza comune e di responsabilità reciproca. Il nostro gruppo di riferimento non si limiterebbe più a coloro che condividono il nostro sangue, la nostra lingua, il colore della nostra pelle o le nostre scelte politiche, bensì ingloberebbe coloro che condividono la nostra stessa condizione di essere umani. Il nostro destino comune ci spingerebbe in tal caso a considerare la sopravvivenza collettiva come una garanzia della nostra stessa sopravvivenza...

Naturalmente, la sfida è enorme poiché esisterà sempre una tensione fra difesa dei propri interessi personali e tendenza ad andare verso l'altro... Ma ci si può lavorare! È possibile allargare costantemente il nostro gruppo includendovi sempre più persone. Ed è un lavoro quotidiano che può essere svolto anche in ambito scolastico. In questa edizione del ventuno vi presentiamo un certo numero di strumenti e di esperienze che contribuiscono a sviluppare progressivamente un comportamento solidale negli allievi. Si tratta dapprima di facilitare i rapporti reciproci, all'interno delle classi e degli istituti scolastici, e poi di confrontarli con una solidarietà globale, orientata verso l'esterno, l'altrove, il diverso... Vivere – e sopravvivere – insieme non è solo un'utopia, bensì è una scelta che possiamo ancora fare!

**Delphine Conus Bilat | Redazione ventuno**

## Indice

- 
- 1+3** **Intervista** | Zoé Moody
- 
- 4-11** **Piste per l'insegnamento**  
**4-5** **Solidarietà nella classe**  
 Star bene con se stessi, in classe e sul pianeta!  
 La solidarietà nel Piano di Studio
- 6-7** **Solidarietà nella scuola**  
 Promuovere la pace sul piazzale della ricreazione  
 Condivisione e solidarietà tra i docenti
- 8-9** **Solidarietà regionale**  
 Un progetto sostenibile da ideare da soli  
 Questi ragazzi hanno sale in zucca!
- 10-11** **Solidarietà internazionale**  
 Conosci il mio nome, ma non la mia storia  
 Architettura solidale in Etiopia
- 
- 12** **Materiali didattici** | Sul tema
- 
- 13** **Materiali didattici** | Nuove segnalazioni e nostre produzioni
- 
- 14** **Materiali didattici** | Materiali in promozione
- 
- 15** **Attualità** | Kit ESS II | Solidarietà e giustizia sociale
- 
- 16** **A colpo d'occhio** | Tu!

### éducation21

Piazza Nosetto 3 | 6500 Bellinzona  
 T 091 785 00 21  
 info\_it@education21.ch  
 www.education21.ch

### Orari d'apertura éducation21

Tutti i mercoledì pomeriggio,  
 dalle ore 14.00 alle ore 17.00,  
 fuori orario solo su appuntamento.

### Tutto l'assortimento online

[www.education21.ch](http://www.education21.ch) > Materiali didattici > Catalogo

### Prestito

Per il prestito dei materiali consultare il sistema bibliotecario cantonale [www.sbt.ti.ch](http://www.sbt.ti.ch) o rivolgersi alla biblioteca del DFA-SUPSI o ai centri di risorse didattiche e digitali (CERDD).



**Anche lo sviluppo dello spirito critico è una competenza che l'allievo deve acquisire?**

Certo! La scuola deve incoraggiare l'allievo a far proprie le questioni socialmente vive, a sviluppare la sua capacità di argomentare, di esprimere la propria opinione, di ascoltare la risposta degli altri, di tollerare il fatto che una questione sollevi vari pareri oppure che non porti ad una risposta definitiva. La scuola deve anche favorire la complementarità fra conoscenza, analisi e azione, all'interno del contesto comune – attualmente il meno peggio – dei diritti umani, della solidarietà fra i popoli e delle libertà fondamentali. Non si deve tuttavia ignorare il fatto che l'allievo, malgrado il senso che la scuola avrà saputo dare a certi valori, potrà allontanarsene una volta conclusa la sua istruzione scolastica. Preso dal mondo del lavoro – effettivamente duro e competitivo – l'allievo adotterà spesso le pratiche attuate in quest'ambito, in cui a primeggiare è la sopravvivenza individuale. L'educazione non è quindi il solo fattore di stimolo.

**Entrare nel mondo del lavoro può sicuramente essere una tappa difficile. Tuttavia, neppure il contesto scolastico è sempre facile, in particolare se si pensa ai casi di bullismo fra allievi. Come si spiegano queste situazioni?**

Ciò che occorre sapere è che il principale fattore di rischio in materia di bullismo risiede in un ambiente di classe negativo. Se un gruppo funziona male e soffre, tenderà a trasferire i propri problemi su un individuo, anche se quest'ultimo si differenzia solo di pochissimo dagli altri membri del gruppo. Questa correlazione è stabilita sistematicamente. È anche stato fatto il legame fra molestatore e mancanza di empatia. Si tratta di un'incapacità di mettersi nei panni dell'altro, di identificare la vittima in quanto membro del gruppo che ha bisogno di aiuto. Anche nel caso dei testimoni – siano essi attivi, neutrali o dalla parte della vittima – può trattarsi di incapacità di empatia, ma anche di paura di intervenire o di mancanza di strumenti per farlo. Ad ogni modo, in quest'ambito vi è veramente la possibilità di lavorare per migliorare

l'ambiente scolastico. Un consiglio di classe permetterà di tematizzare sistematicamente i conflitti. Non si tratterà di tentare di appianarli, ma di cercare di trovare una soluzione che sia co-costruita, dove ognuno possa uscirne rafforzato. Anche qualsiasi attività correlata con l'identificazione e la capacità di regolare le emozioni porterà i suoi frutti. E per quanto riguarda lo sviluppo di un senso di appartenenza e responsabilità all'interno del gruppo "classe", esso consoliderà la relazione fra insegnante e allievo, anch'essa essenziale al buon ambiente scolastico.

**Essere solidale significa anche essere responsabile?**

A livello del gruppo "classe", è importante che l'insegnante si consideri come uno dei membri del collettivo, che gode certo di uno statuto particolare, ma che sia comunque pronto a "condividere" una parte del suo potere. Gli allievi diventano attori e assumono così, in uno spirito di solidarietà con l'insegnante, una parte di responsabilità per quanto riguarda il buon funzionamento del gruppo e il raggiungimento di determinati obiettivi. A livello più globale, è possibile immaginare che sviluppando il decentramento culturale, il riconoscimento dell'altro, il dialogo e l'empatia, l'allievo (e futuro adulto) acquisisca la capacità di entrare in una relazione di solidarietà che vada oltre la cerchia di persone a lui vicine e la sua comunità, e che si trasformi in una solidarietà umana che abbraccia tutti i gruppi culturali e addirittura anche le generazioni future.



Zoé Moody  
Professoressa all'ASP del Vallese  
Collaboratrice scientifica presso il "Centre interfacultaire en droits de l'enfant" (UNIGE)